

Manzoni 18.03 del 18.9.14

3



Rw

**COMUNE DI PISA
CONSIGLIO COMUNALE
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE**

Pisa, 18 settembre 2014

ORDINE DEL GIORNO

ARGOMENTO "SPAZI COMUNI INUTILIZZATI AD USO PUBBLICO: CENSIMENTO, PROPOSTE, PROGETTI DI INNOVAZIONE SOCIALE, VINCOLI, ANCHE IN RIFERIMENTO AL D.M. 1444/1968 SUI COSIDDETTI STANDARD URBANISTICI..."

Premesso che la Costituzione Italiana sancisce all'articolo 2:

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”

Considerato che con riferimento ai beni comuni e, per estensione, agli spazi comuni inutilizzati ad uso pubblico, il dibattito trova i suoi presupposti sia sul piano teorico, negli indirizzi della Costituzione e della dottrina giuridica recente, tra cui i lavori della c.d Commissione Rodotà, sia sul piano pratico, nell'applicazione e nel rispetto di regole certe che garantiscano pari opportunità di accesso e fruizione a tutti i cittadini.

Preso atto che la legislazione sugli standard urbanistici (D.M.1444/68), che prevede negli strumenti di pianificazione urbana quantità inderogabili di spazi pubblici o di uso pubblico, (servizi scolastici, servizi di uso comune, servizi collettivi di tipo sanitario, culturale, sociale, parcheggi, verde pubblico) è stata da molte amministrazioni aggirata o disattesa, lasciando insoddisfatte e penalizzando le esigenze di aggregazione dei cittadini, nonché limitando fortemente uno strumento che doveva invece favorire la qualità della vita nei quartieri delle città, quindi, fatto salvo l'obbligo del Comune di garantire un Centro Sociale in ogni quartiere autonomamente gestito dai cittadini stessi ed aperto a tutti i cittadini.

Considerato che la nostra città ha dato vita a forme di sperimentazione dell'utilizzo degli spazi abbandonati particolarmente vivaci in relazione a quanto emerso sul piano teorico e pratico a livello nazionale, aprendo un dibattito acceso e controverso sui metodi stessi di resistenza civile, ma anche spunti per forme innovative di democrazia diretta.

Appurato che una componente significativa del dibattito sull'accessibilità degli spazi è legata alla prevalenza di prassi non codificate sugli indirizzi regolamentari comunali, che determina una

conseguente discriminazione nelle condizioni di accesso dei cittadini in forma sia individuale sia associata.

Preso atto che dalla documentazione ufficiale emerge una ricognizione di immobili classificati ad uso sociale e associativo, che comprendono edifici di natura variegata (incluse scuole e chiese, alcuni inagibili), la cui assegnazione è destinata ad associazioni e fondazioni che, in alcuni casi occupano gli spazi senza titolo, in virtù di contratti scaduti, convenzioni, talvolta del tutto inesistenti.

Constatato che nel tessuto cittadino pisano si fa larga richiesta di spazi ad uso associativo in forme e modi molto articolati a fronte di immobili da anni inutilizzati e logorati dal passare del tempo, che continuano ad essere inseriti nei piani delle alienazioni immobiliari senza incontrare, sul mercato, una risposta significativa.

Considerato che anche i privati rivestono un ruolo fondamentale nella dinamica fra domanda e offerta di spazi ad uso associativo, e che il fine ultimo dell'amministrazione deve necessariamente attenersi alla carta costituzionale e in particolare all'articolo 42, ricercando ove possibile l'uso pubblico della proprietà privata attraverso la stipula di convenzioni che vadano in questa direzione.

Preso atto che la legge 7 ottobre 2013 numero 112 (conversione in legge del cosiddetto decreto cultura), all'articolo 6 recita:

1) Al fine di favorire il confronto culturale e la realizzazione di spazi di creazione e produzione di arte, musica, danza e teatro contemporanei, entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su indicazione dell'Agenzia del Demanio, anche sulla base di segnalazione dei soggetti interessati, individua, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in ordine all'utilizzazione, alla valorizzazione e al trasferimento dei beni immobili pubblici, i beni immobili di proprietà dello Stato, con particolare riferimento alle caserme dismesse e alle scuole militari inutilizzate, non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, che possono essere destinati ad ospitare studi di giovani artisti italiani e stranieri.

IMPEGNA LA GIUNTA E IL SINDACO A

- Censire tutti gli spazi comuni ad uso pubblico e provvedere, nei casi previsti, alla loro assegnazione esclusiva tramite bando pubblico, secondo principi di equità, al fine di consentire la loro più ampia fruizione;

- Prevedere meccanismi di rotazione nelle assegnazioni esclusive volti a garantire l'accessibilità nel tempo di tutti i soggetti richiedenti;

- Aprire l'uso degli spazi pubblici gestiti dal Comune, il cui utilizzo avviene su richiesta in via temporanea, a prezzi calmierati per tutti i cittadini o gruppi informali, anche se non iscritti nell'elenco delle associazioni convenzionate;

- Garantire nelle convenzioni stipulate con i privati o attraverso il rinnovo delle stesse (ad es. supermercati, ipermercati) l'accessibilità permanente dei cittadini agli spazi convenzionati;

- Attivare con il demanio un tavolo di concertazione al fine di predisporre l'attuazione di quanto disposto dalla legge 7 ottobre 2013 numero 112 in materia di Disposizioni urgenti per la realizzazione di centri di produzione artistica, nonché di musica, danza e teatro contemporanei.

- Porre in atto tutte le iniziative necessarie, di concerto con gli interlocutori ministeriali competenti, al fine di restituire ai cittadini gli spazi inutilizzati del demanio militare, con il fine ultimo di favorire l'aggregazione sociale, riutilizzando e riqualificando le aree e i volumi esistenti senza ulteriore consumo di suolo;

- Considerare gli spazi comuni inutilizzati come una risorsa sul territorio, a disposizione dei cittadini per iniziative di innovazione sociale, di autogestione di risorse e servizi.

ELISABETTA ZUCCARO, VALERIA ANTONI, GIANFRANCO MANNI

